

[FINO MORNASCO]

Ci risiamo: alle scuole di Socco bambini nelle aule con 10 gradi

Dopo l'ennesimo guasto è stato deciso di cambiare il pezzo difettoso

FINO MORNASCO Ancora lezioni al gelo per i 115 ragazzi delle elementari Gianni Rodari di Socco. Ieri mattina al rientro a scuola la temperatura media delle aule era ancora una volta ferma a dieci gradi. A creare il disagio è stata per la seconda volta nel giro di quindici giorni il blocco di un servomotore necessario ad aprire la valvola che permette l'ingresso dell'acqua calda nell'impianto. Se due lunedì fa era stato sufficiente l'intervento dei tecnici per ovviare al malfunzionamento ieri si è invece deciso di procedere alla sostituzione del pezzo, onde evitare il ricapitare dello spiacevole inconveniente. Nonostante l'immediata segnalazione, prima all'ufficio tecnico del comune e da lì alla Nelsa, che gestisce l'impianto, con relativo intervento dei tecnici, la temperatura non si è però ripresa e i ragazzi hanno passato un'altra mattina ghiacciata.

A confermare l'episodio è stato il dirigente scolastico Michele Giacci: «All'apertura della scuola le temperature erano bassissime. A causa di un malfunzionamento dell'impianto ci siamo trovati con dieci gradi. È partita subito la segnalazione, però i bambini, poveri loro, sono stati costretti a fare lezione con la giacca. Purtroppo sono inconvenienti che possono succedere».

Anche il vicesindaco Antonio Chindamo condivide la posizione della fatalità: «Purtroppo si è rotto qualcosa e il dispiacere è soprattutto che sia capitato nuovamente di lunedì. Questo fatto mi da particolarmente fastidio. I tecnici sono comunque intervenuti in tempi brevi e hanno risolto l'inconveniente. Voglio pensare che sia solo un caso di sfortuna, perché non ho motivo di dubitare dell'efficienza della ditta che se ne occupa. Hanno una grande responsabilità nella gestione del riscaldamento e noi raccomandiamo sempre la massima attenzione».

Stefano Bollini, responsabile operativo della Nelsa, conferma l'accaduto e spiega le precauzioni prese perché non ricapiti nuovamente: «Si è trattato di un problema banale che ha causato un grosso disagio. A bloccarsi è stato un servomotore che apre la valvola a tre vie, quella che modula proprio il passaggio dell'acqua in funzione della temperatura esterna. Se rimane chiusa, l'acqua non arriva ai caloriferi nonostante la caldaia vada. Siamo intervenuti tempestivamente, già poco dopo le otto, e ci sono volu-

te un paio di ore per sostituire il motore con uno provvisorio, perché l'originale va reperito. Era quello bloccatosi già un paio di settimane. Allora era stato verificato e sembrava buono. Evidentemente ora non possiamo più fidarci e bisogna cambiarlo. È un pezzo di poco valore, ma con una funzione importante».

Il responsabile della Nelsa garantisce una particolare attenzione nei prossimi giorni: «Quando c'è il guasto bisogna essere veloci a ripristinare il funzionamento e noi lo abbiamo fatto in due ore. Ora l'impianto funziona, in attesa di sostituire il pezzo. Nelle prossime mattine, per una settimana, un nostro fuochista passerà alle 7,30 per garantire che tutto sia a posto nell'impianto».

Periodo difficile per le scuole finesi. Due settimane fa anche alle medie di via Leonardo da Vinci, a causa di una perdita, per due giorni si sono svolte lezioni al freddo.

Marco Pini

[■]
Per una settimana un fuochista controllerà ogni mattina l'impianto

LIPOMO

Tempo fino al 12 febbraio per le iscrizioni all'asilo

LIPOMO (Pa. Sar.) Le iscrizioni alla scuola dell'infanzia, gestita da una società cooperativa di genitori, sono aperte fino al 12 febbraio. Il complesso scolastico di via Don Ramiro Bianchi ospita la materna per bambini dai 3 ai 6 anni e il nido d'infanzia per bimbi dai 9 mesi ai 3 anni di età. La materna costa 150 euro per i residenti e 175 per i non residenti, mentre per il nido la retta è rispettivamente di 380 e 430 euro. La quota associativa per diventare soci della cooperativa è di 25 euro, si versa una sola volta, mentre la quota d'iscrizione, pari a 45 euro, è annuale. Le rette comprendono la mensa. C'è, inoltre, la possibilità per i frequentanti di usufruire di un servizio molto utile per i genitori che lavorano: oltre agli orari normali di ingresso e uscita (ore 9-16) si possono portare i bambini già alle ore 7.30 e tenerveli fino alle 18 dal lunedì al venerdì. Altra particolarità di questa scuola è che rimane aperta per 11 mesi all'anno con la sola chiusura del mese di agosto. Attualmente alla scuola dell'infanzia sono iscritti 132 bambini, mentre sono 25 quelli che frequentano il nido e la primavera. Per informazioni rivolgersi alla coordinatrice Laura Fasani: telefono 031 280337, email scuolamaternalipomo@gmail.com.

VILLA GUARDIA, PROPRIETARIO CERCASI



Trovano per strada centinaia di foulard

VILLA GUARDIA - Trovano per strada due grossi pacchi di foulard, ma non sanno a chi restituirli. Due signore residenti in paese li hanno rinvenuti mentre stavano percorrendo la strada che dalla frazione di Masano sale al centro di Maccio. Hanno subito pensato che li avesse persi un camion: la via in quel tratto è caratterizzata da una ripida salita con curve. Così li raccolti con l'intenzione di restituirli al legittimo proprietario, ma nonostante i tentativi effettuati non sono riuscite a risalire all'azienda produttrice.

Da qui la decisione di rivolgere un appello attraverso le pagine del nostro quotidiano al quale ci si può rivolgere, dopo aver dimostrato di esserne i legittimi proprietari, per recuperare il materiale ritrovato.

[TAVERNERIO]

Gas: il Comune cita il gestore: «Non ha pagato 750mila euro»

TAVERNERIO Il Comune contro la E.On gas spa per 715mila euro. Nei giorni scorsi la giunta di Tavernerio ha deliberato il mandato al sindaco, Giovanni Rossini, di agire legalmente contro la società che gestisce la rete di distribuzione del gas in paese con la motivazione di «arricchimento senza causa». Alla base di questa decisione, il comune lamenta il mancato versamento da parte della società privata sia del contributo d'ingresso di 250mila euro nel 2002, anno in cui risale l'affidamento del servizio, sia del contributo annuale sulle vendite, corrisposto al 50 per cento fino al 2007. La E.On, che allora si chiamava Co.Gas, si ritiene danneggiata dal mancato trasferimento del «pacchetto clienti» al momento del subentro alla Metanonord. In quel periodo, emerge dalla delibera, una nuova normativa sancì l'obbligo di separazione fra l'attività di gestione delle reti e quella di vendita del gas, nonché la liberalizzazione del mercato. Conseguentemente i clienti hanno mantenuto il loro rapporto contrattuale in essere, pur restando liberi di scegliere autonomamente da quale gestore acquistare il gas metano fra quelli presenti sul mercato. Il comune di Tavernerio era ricorso a un arbitrato sperando in una soluzione a proprio favore della vicenda. Dopo aver dichiarato nullo il contratto stipulato nel 2002 tra le parti, tanto che il comune ha provveduto a istituire un nuovo bando per la gestione della rete, il collegio arbitrale si è dichiarato incompetente alla decisione sulla questione economica. Da lì la giunta ha pensato di affidarsi all'ufficio legale dell'amministrazione provinciale, per chiedere una parere da cui «è scaturita l'opportunità di procedere citando la E.On innanzi al tribunale ordinario per arricchimento senza causa, in quanto il credito vantato dal comune di Tavernerio non è scaturente dal contratto». A condurre la causa saranno gli avvocati Matteo Accardi e Domenica Condello del servizio legale interno della provincia di Como: «Siccome purtroppo non pagano, ci vediamo costretti a una causa civile - spiega il sindaco Giovanni Rossini - . Il corrispettivo che ci aspettiamo è quello dei 715mila euro di cui si era già parlato. La giunta ha deliberato pochi giorni fa e adesso l'iniziativa passa nelle mani degli avvocati, con i tempi che poi hanno le cause. Se il gestore della rete ha trasportato il gas traendone benefici da chi lo vendeva, senza corrispondere nulla al comune, abbiamo ritenuto che ci sia stato un indebito arricchimento. È una questione di correttezza, perché il gestore deve pagare un fisso al proprietario della rete, e non può prendere i soldi dal venditore e fermarsi lì. Devono dare quanto spetta anche al comune».

M. P.

CAMPIONE D'ITALIA

Colpo grosso di una pensionata alla slot-machine

CAMPIONE D'ITALIA Ha vinto oltre 56mila euro, una pensionata milanese, che ha giocato alle slot machine «Top Dollar» del Casinò di Campione d'Italia.

La vincita è stata esattamente di 72.875 franchi svizzeri, che come noto è la divisa ufficiale utilizzata fra i tavoli da gioco in riva al lago Ceresio.

La fortunata giocatrice non è passata certo inosservata, anche perché, come spiega una nota diffusa dalla casa da gioco - che naturalmente mantiene il riserbo sull'identità della giocatrice - la notizia ha suscitato «la partecipazione dell'affollata sala, secondo una simpatica consuetudine che per un istante interrompe il gioco».

CARTA SCONTO

Quelli di Cavallasca non fanno il «Pin» per San Fermo

Non c'è mutualismo sulla carta sconto benzina. Ne sa qualcosa Silvia Turati, di San Fermo, che aveva pensato di andare a ritirare il PIN della Carta regionale dei servizi nel Comune più vicino tra quelli nell'elenco della Regione Lombardia: Cavallasca. «Una dipendente del Comune, mi ha risposto telefonicamente che "loro" hanno deciso di rilasciare il PIN solo ai cittadini di Cavallasca, e mi ha consigliato di andare agli uffici dell'ASL o della Regione. Io immaginavo che la scelta della Regione di abilitare più Comuni al rilascio del documento fosse quella di evitare ai cittadini code infinite, e agli uffici un sovraccarico di lavoro. Sbaglio io, o qualcuno ha interpretato male le direttive regionali?», si chiede la lettrice.